

## **Tuttoscuola**

**11 novembre 2021**

*«Troppo spesso diamo agli studenti risposte da ricordare, piuttosto che problemi da risolvere»  
ROGER LEWIN*

*Apriamo questa nuova settimana parlando di abilitazione all'insegnamento: da un incontro tra le forze di maggioranza sembra delinearsi una strada che potrebbe essere rivoluzionaria per il nostro sistema di formazione iniziale. Scopriamola all'interno.*

*Nonostante i numeri dei positivi al Covid diventino di giorno in giorno più alti, si sta facendo di tutto per mantenere la scuola in presenza. Sappiamo bene, infatti, che dalla scorsa settimana si sta seguendo il nuovo protocollo sulla gestione dei casi Covid nelle scuole. Sta procurando non pochi grattacapi ai presidi, riaprendo l'irrisolta questione dell'enorme mole di responsabilità che gravano sempre di più sulla schiena dei DS.*

*Una buona notizia: la questione delle classi pollaio approda finalmente in Legge di Bilancio. Destinatarie della riduzione di numero saranno le classi in cui sono inseriti soggetti svantaggiati.*

*Torniamo poi a parlare di Educazione Motoria: i nuovi posti per i docenti specialisti saranno in aggiunta all'organico attuale? C'è una sorpresa...*

*Dulcis in fundo: Tuttoscuola svela i nuovi ed efficacissimi corsi di preparazione agli imminenti concorsi ordinari. Segnalateli ai candidati che conoscete, ve ne saranno sempre grati!*

**Buona lettura!**

# ABILITAZIONE ALL'INSEGNAMENTO

## 1. Abilitazione all'insegnamento: siamo davanti ad una svolta?

Sono circa un milione e mezzo i docenti di scuola secondaria privi di abilitazione iscritti nelle GPS (Graduatorie Provinciali per le Supplenze).

Per tutti la possibilità di ottenere un posto di ruolo nella scuola o garantirsi temporaneamente una supplenza annuale passa necessariamente dal possesso della abilitazione, conseguibile eventualmente con il rilancio di nuovi PAS (Percorsi Abilitanti Speciali, sui quali è molto attivo il sen. Mario Pittoni, responsabile del Dipartimento Istruzione della Lega, che ha anche annunciato l'imminente attivazione di un tavolo presso il ministero dell'istruzione sul problema degli insegnanti precari di religione).

In tema di abilitazione si è svolto nella scorsa settimana un incontro tra le forze di maggioranza, presenti il ministro dell'istruzione Bianchi e la ministra dell'università Messa insieme a i capigruppo di maggioranza delle VII commissioni di Camera e Senato. L'on. Valentina Aprea (responsabile Scuola di Forza Italia) ha prospettato la necessità di prevedere corsi di laurea magistrale abilitanti per insegnare nelle scuole secondarie, anche per raggiungere l'obiettivo di avere in cattedra insegnanti giovani, abbassando l'elevata l'età anagrafica media.

La ministra Messa, sulla scia di queste considerazioni, ha accettato la sfida di percorsi abilitanti avanzando però una proposta alternativa: quella di rendere i 60 CFU (al posto degli attuali 24) abilitanti. Pertanto la soluzione che sta maturando è che tutti i corsi di laurea quinquennali (3+2) diventeranno, con l'aggiunta dei 60 crediti, abilitanti.

I 60 crediti dovrebbero integrare lezioni, laboratori e tirocinio come circolarità tra teoria, tecnica e azione pratica a partire dalla soluzione interdisciplinare dei problemi relativi all'insegnamento e all'apprendimento. E' auspicabile inoltre che contengano crediti per le "digital skills".

In questo modo si avvia a soluzione anche il problema delle scuole paritarie che, in base alla legge 62/2000 dovrebbero avvalersi di docenti abilitati, ma che per evidenti motivi di mancanza di abilitati si sono trovate loro malgrado a non poter adempiere.

La formazione sarà affidata esclusivamente alle università, individuando in particolare quelle adeguate a qualificare la formazione degli insegnanti, con l'obiettivo di mettere anche fine al mercato delle abilitazioni facili conseguite all'estero (Spagna e Romania in particolare), nonché a quello altrettanto lucroso di conseguimento dei 24 CFU da parte di agenzie private che operano in Italia avvalendosi (in alcuni casi in modo disinvolto) dell'autorizzazione ministeriale. Si delinea così una filiera in cui l'università si occuperà della formazione iniziale e dell'abilitazione degli insegnanti, mentre il ministero dell'istruzione si farà carico dell'organizzazione dei concorsi e dell'anno di prova.

## RESPONSABILITÀ DEI DS

### 2. Il peso schiacciante dei controlli sanitari e delle responsabilità dei dirigenti scolastici

In queste ore i dirigenti scolastici sono alle prese con l'applicazione delle recenti disposizioni per la gestione delle nuove regole per il controllo del personale e degli alunni con sintomi di contagio, con la verifica dei green pass, con la possibile messa in quarantena delle classi con un numero consistente di alunni con sintomi sospetti sottoposti a tamponi, con ingressi scaglionati. Molti i problemi di fronte ai quali si trovano le scuole per i quali manca una risposta. Un esempio, tra i tanti: in assenza di riscontro da parte delle autorità sanitarie, la scuola può ritenere valido per i contatti individuati il tampone fatto in farmacia?

Senza considerare anche il rapporto con i genitori, il controllo di loro ingressi a scuola con la certificazione verde, mentre con le segreterie devono fronteggiare la consueta gestione di emergenza non conclusa dei primi mesi di scuola per nominare supplenti sulle cattedre ancora scoperte.

E, per non farsi mancare niente, in diverse città, come al solito, devono anche fronteggiare le occupazioni studentesche con il rischio di dovere rispondere dei danni arrecati, se non attivano le misure di sicurezza e di prevenzione.

Questi carichi gravano su tutta la comunità scolastica, e in particolar modo sul management, dalle figure di staff al Dsga fino ovviamente al dirigente scolastico.

Un testo fotografa la situazione in cui si trovano a operare in particolare i dirigenti scolastici...

*"Si deve poi considerare che il dirigente scolastico si trova a vedere concentrate sulla sua figura una molteplicità di funzioni e di responsabilità che, negli altri settori della pubblica amministrazione, vengono affidati ad una pluralità di risorse dirigenziali.*

*A ciò si aggiunge la circostanza che il dirigente scolastico non riceve un idoneo supporto, sul piano giuridico, da parte dell'apparato amministrativo posto alle sue dipendenze.*

*Di seguito si riporta una ricostruzione delle complesse funzioni attualmente attribuite al dirigente scolastico ai sensi della normativa vigente.*

*Da ciò si ricava la necessità di incrementare la retribuzione di tali figure professionali adeguandola almeno ai livelli retributivi previsti per la dirigenza di seconda fascia del Ministero dell'istruzione. L'ambito di intervento del dirigente scolastico nell'attuale contesto normativo è ampio e complesso, e richiede competenze specifiche in campi assai eterogenei, quali, per citarne alcuni, quelli didattici e pedagogici (realizzazione del PTOF), tecnici specialistici (sicurezza degli edifici scolastici), giuslavoristici (gestione del personale)..."*

Il corsivo di cui sopra non è stato scritto da un sindacato dei dirigenti scolastici. Tutt'altro.

È soltanto la prima parte della relazione tecnica della legge di bilancio 2022 in discussione al Senato (S. 2448), a commento dell'art. 110 (Incremento del FUN per il finanziamento delle retribuzioni di posizione di parte variabile dei dirigenti scolastici).

L'ampia e completa riflessione della relazione tecnica di commento all'art. 110 merita una lettura (cfr. allegato 1) non solo da parte dei dirigenti scolastici interessati (che già sono consapevoli delle responsabilità di cui sono gravati), ma anche da parte dei decisori politici e dello stesso ministro Bianchi, spesso inconsapevoli del gravame dei capi d'istituto, che Tuttoscuola ha approfonditamente presentato nel dossier ["DIRIGENTI, CHE STRESS..."](#), ricco anche di proposte per migliorare la situazione.

## CLASSI POLLAIO

### 3. Le classi pollaio approdano alla legge di bilancio. Finalmente

L'art. 112 (Misura per rafforzare il diritto allo studio in classi numerose) della Legge Finanziaria all'esame del Senato (S. 2448) affronta il problema delle cosiddette 'classi pollaio'.

Il dossier di Tuttoscuola sull'argomento dello scorso settembre ([scaricabile gratuitamente a questo link](#)), ripreso dai media nazionali e anche nel dibattito parlamentare, ha contribuito a sensibilizzare il mondo politico sul problema e ad orientare le linee di un graduale intervento risolutivo.

Per la definizione della disposizione probabilmente l'eccessiva numerosità ha trovato un elemento di aggravamento nei mesi di pandemia nei confronti dei ragazzi più fragili, tanto da convincere il Governo e lo stesso ministro Bianchi a ridefinire più puntualmente le priorità di intervento, individuate in un primo tempo dai funzionari ministeriali (forse un po' frettolosamente) nelle classi degli istituti tecnici delle grandi città.

Invece, come prevede l'art. 112, destinatarie della riduzione dell'eccessiva numerosità saranno le classi in cui sono inseriti soggetti svantaggiati.

Potranno essere istituite classi in deroga nelle quali il limite fissato dal DPR 81/2009 è prossimo o superiore (ad esempio, per la secondaria di II grado 26 o 27 studenti per classe).

Ma come individuare i soggetti svantaggiati e localizzare le scuole che li ospitano?

La deroga opererà nelle scuole caratterizzate da valori degli indici di status sociale, economico e culturale e di dispersione scolastica.

Saranno appositi decreti ministeriali a definire entro il prossimo marzo:

- gli indicatori di status sociale, economico, culturale e di dispersione scolastica da utilizzare per individuare le scuole beneficiarie della deroga di cui al comma 1;
- le soglie degli indicatori al di sotto o al di sopra delle quali opera la deroga per i gradi della scuola primaria e della secondaria di primo e di secondo grado.

Come si vede, la deroga per sdoppiare le classi numerose non riguarda le scuole dell'infanzia.

L'individuazione delle scuole interessate sarà affidata agli uffici Scolastici Regionali.

Occorrerà attendere i decreti di attuazione, ma riteniamo che, come ha rilevato il dossier di Tuttoscuola, si debba iniziare dalle prime nuove classi che si costituiranno già a partire dal prossimo anno scolastico per evitare nelle classi intermedie l'interruzione della continuità didattica.

Ma quanti nuovi posti verranno istituiti in aggiunta all'organico docenti?

Sembra di capire che i nuovi posti ottenuti in deroga per sdoppiamento delle classi non andranno ad aumentare l'organico docenti, ma, come previsto per i posti di educazione motoria, a invarianza di organico, saranno ricavati dai posti lasciati vacanti per pensionamento di altri docenti dei diversi settori (cfr. comma 7 art. 109 S. 2448).

## EDUCAZIONE MOTORIA

### 4. Educazione motoria nella primaria: nessun posto aggiuntivo ma invarianza di organico

Per quanto riguarda l'educazione motoria nella scuola primaria, rispetto alla bozza iniziale della legge di bilancio 2022, il testo definitivo trasmesso all'esame del Senato contiene una integrazione relativa al reperimento dei posti in organico.

In base al testo iniziale, Tuttoscuola aveva già calcolato che saranno necessari 4.805 posti per assicurare nel prossimo biennio scolastico l'insegnamento dell'educazione motoria in tutte le classi quarte e quinte della scuola primaria statale.

Non era stato precisato se quei 4.805 posti dovessero aggiungersi all'attuale organico (con conseguente spesa di circa 140-150 milioni di euro all'anno) oppure sostituire altrettanti posti di organico della primaria (con sostanziale invarianza di spesa).

La risposta, riportata nel testo definitivo ai commi 7 e 8, prevede altra soluzione.

*"Con decreto annuale del Ministro dell'istruzione, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro il mese di gennaio precedente all'anno scolastico di riferimento, e, in sede di prima attuazione, entro il mese di febbraio 2022 è rilevato **il personale cessato o che abbia chiesto di cessare a qualsiasi titolo, nonché quello in servizio a tempo indeterminato, per ciascun ordine e grado di istruzione, distintamente per regione e classe di concorso, tipologia di insegnamento, classe di laurea, posti comuni, posti di sostegno e posti di potenziamento, sulla base del quale, a invarianza di dotazione organica complessiva a legislazione vigente, è rimodulato il fabbisogno di personale derivante dall'applicazione della normativa vigente, con indicazione di quello da destinare all'insegnamento dell'educazione motoria nella scuola primaria**".*

Il MEF ha, dunque, calato il carico pesante: secondo il comma 7 i (4.805, secondo i nostri calcoli) nuovi posti non aumenteranno l'organico docenti complessivo, ma saranno riassorbiti negli organici generali sui posti di ogni ordine e grado che rimarranno vacanti con i pensionamenti.

Per maggior conferma, al comma successivo viene precisato "I decreti interministeriali relativi alle dotazioni organiche del personale docente evidenziano i posti comuni, di sostegno e di potenziamento per ciascun ordine grado di istruzione distintamente per regione con evidenza dei posti da destinare all'educazione motoria della scuola primaria".

## SCIOPERI SCUOLA

### 5. Quell'articolo 39 della Costituzione disatteso

La delibera n. 256/21 del 4 novembre u.s. con cui la Commissione di garanzia ha dichiarato che il FISI non è un sindacato, nonostante avesse proclamato un mese ininterrotto di sciopero generale (registrando, comunque, oltre 4mila adesioni allo sciopero tra il personale scolastico), potrebbe riaprire una questione costituzionale che sembrava essere andata in archivio: l'applicazione dell'art. 39 della Costituzione.

L'art. 39 disponeva (e tuttora dispone): *"L'organizzazione sindacale è libera.*

*Ai sindacati non può essere imposto altro obbligo se non la loro registrazione presso uffici locali o centrali, secondo le norme di legge.*

*È condizione per la registrazione che gli statuti dei sindacati sanciscano un ordinamento interno a base democratica.*

*I sindacati registrati hanno personalità giuridica. Possono, rappresentati unitariamente in proporzione dei loro iscritti, stipulare contratti collettivi di lavoro con efficacia obbligatoria per tutti gli appartenenti alle categorie alle quali il contratto si riferisce".*

Negli anni '70 le grandi organizzazioni sindacali si opposero decisamente all'attuazione dell'art. 39, soprattutto per il timore che il 2° comma (la loro registrazione) e il 3° comma (obblighi di statuti con ordinamenti a base democratica), potessero limitare l'esercizio di piena tutela dei lavoratori.

Il Parlamento non forzò la mano, rinunciando a tradurre in legge cogente l'art. 39, e non si attivarono, conseguentemente alcuna registrazione e alcun controllo di ordinamenti interni a base democratica.

Ma oggi, grazie alla mancata attuazione dell'articolo 39, qualsiasi soggetto può autonomamente dichiararsi sindacato, senza dover rendere conto a nessuno della sua organizzazione interna e della sua effettiva natura sindacale.

Tutto questo è senza conseguenze? La vicenda FISI sembra smentirlo.

### 6. Effetti negativi della mancata attuazione dell'art. 39 della Costituzione

La mancata attuazione dell'art. 39 della Costituzione ha consentito il proliferare anche nel mondo della scuola di centinaia di "sindacati" che mancano totalmente dei requisiti previsti, in particolare, dal comma 3 (ordinamenti interni a base democratica).

Ne è la riprova la situazione delle deleghe di iscritti rilevate dall'ARAN per le elezioni delle RSU. Una cinquantina di sigle sindacali hanno al massimo tre iscritti ciascuna (una trentina uno solo); altre 30 arrivano fino ad avere al massimo otto deleghe.

Come si può pensare che questi micro-sindacati garantiscano una base democratica (come vorrebbe la Costituzione) se non dispongono nemmeno di un numero minimo di iscritti per costituire organi decisionali e rappresentativi?

È del tutto evidente la conduzione personalistica di queste micro organizzazioni che, tuttavia, libere da qualsiasi controllo, possono proclamare scioperi come i sindacati veri, sapendo di poter contare gratuitamente sull'obbligo delle amministrazioni di darne comunicazione al personale e all'utenza.

Poco importa se l'adesione allo sciopero registra uno zero virgola, come è successo anche per quello dell'intera giornata del 12 novembre per il personale scolastico (0,28% di adesioni) proclamato da un sindacato che, secondo le rilevazioni dell'ARAN, risulta non avere iscritti.

Come altri micro sindacati ha ottenuto la visibilità che cercava, a spese dell'utenza.

Come al solito, in particolare nelle scuole dell'infanzia e nelle scuole primarie, alcune migliaia di genitori, non conoscendo la decisione degli insegnanti (che si avvalgono del "diritto" di non comunicare preventivamente l'eventuale adesione allo sciopero) si cautelano, trattenendo i figli a casa, con conseguente effetto ultrattivo dello sciopero.

Il disagio ancora una volta è evidente. Un disagio che si potrebbe evitare con l'applicazione dell'art. 39; un'applicazione che non consentirebbe ai "non sindacati" di effettuare incursioni nei servizi pubblici senza averne diritto, con effetti negativi sull'utenza (che nessun cruscotto purtroppo rileva). Si può obiettare che il migliaio di persone della scuola che ha scioperato

costituisce la prova della natura sindacale di chi lo ha proclamato ottenendo la condivisione delle rivendicazioni presentate.

Sarà così? Ad esempio, se il giorno dello sciopero fosse stato infrasettimanale anziché di venerdì (week end lungo con poca spesa per le ritenute e ritorno a casa per i fuori sede), quanti avrebbero condiviso le rivendicazioni scioperando.

## LA SCUOLA CHE SOGNIAMO

### 7. Potenziamento dell'azione educativa e traiettorie evolutive "ai margini" (Di Menna Palma)

L'esperienza che qui presentiamo si svolge presso l'Istituto Superiore "Attilio Romanò", ubicato a Miano, nella periferia Nord di Napoli, a ridosso del quartiere di Scampia. Siamo partiti dalla necessità di far fronte con modalità innovative all'alto tasso di dispersione scolastica, che registriamo soprattutto nelle classi del biennio dei differenti indirizzi. Le articolazioni in cui si sviluppa la nostra offerta formativa sono per l'Istituto Professionale: Servizi sociosanitari, Odontotecnico, Manutenzione ed assistenza tecnica, Abbigliamento e moda; per l'Istituto Tecnico: Sistemi moda.

Abbiamo inteso importante considerare che non esiste solo una dispersione che si declina come abbandono effettivo della scuola, che pure c'è ed è cospicua, ma esiste una dispersione "silenziosa" anche dentro la scuola, che è dispersione di desiderio di apprendere, di motivazione a crescere e a costruire la propria vita scegliendo e cambiando i copioni familiari e sociali (Moreno, Parrello, 2013). Si tratta di una dispersione che travalica i confini dei contesti socioeconomici, trasversale alle appartenenze geografiche o culturali, che si configura come un enorme spreco di risorse umane: allievi che si astraggono silenziosamente e ostinatamente dalla vita di classe o tentano di disturbarla in ogni modo. Ed oltretutto il rischio evolutivo si fa più grave là dove né la famiglia né la scuola sono in grado di fornire cure e stimoli adeguati, amplificando paure, bassa stima di sé, senso di vergogna, rabbia e rassegnazione, che sembrano riprodurre "destini" sociali e familiari già scritti (Menna, 2013). Questa configurazione fa da sfondo alle condizioni della nostra quotidianità scolastica, e rende necessari interventi educativi "alternativi" alla sola lezione tradizionale, che ovviamente la affianchino e non la sostituiscano.

L'insuccesso scolastico e il disagio che ne consegue non restano quasi mai confinati all'interno dei processi scolastici. Essi rappresentano importanti fattori di rischio per lo sviluppo psicosociale complessivo dell'individuo, influenzando negativamente le traiettorie evolutive dei singoli (Hendry e Kloep, 2003). Il nostro si configura come un tentativo di inserire in tali traiettorie di rischio elementi protettivi, mediante la promozione delle Life Skills (OMS, 1993), di quelle competenze sociali e relazionali che permettono ai ragazzi di affrontare in modo efficace le esigenze della vita quotidiana, rapportandosi con fiducia a se stessi, agli altri e alla comunità. Del resto è importante considerare come la psicologia dell'educazione si è soffermata in maniera sistematica sull'influenza della comprensione delle emozioni sulla qualità dell'integrazione scolastica (Pons et al., 2012, Harris, 2013): in particolare l'alunno che presenta un deficit nella comprensione delle emozioni è meno permeabile agli apprendimenti scolastici. La comprensione delle emozioni è emersa come uno dei fattori determinanti del successo scolastico e – per contrasto – anche dell'insuccesso quando la sua strutturazione è problematica (Albanese e Fiorilli, 2013). Per questo abbiamo puntato su laboratori che implementassero tale possibilità di accesso e metacognizione rispetto al proprio mondo emotivo.

In particolare nella nostra scuola, nell'ambito delle attività di potenziamento relative al disagio psicologico degli allievi, è previsto uno sportello per l'accoglienza e l'inclusione che – oltre allo sportello di ascolto individuale (gestito da un docente che ha qualifica di psicoterapeuta) – si traduce in due azioni fondamentali:

1. Realizzazione di un intervento sui gruppi classe mediante laboratori narrativi, che consentono agli adolescenti un'azione di meta-cognizione sul percorso di transizione che stanno affrontando e insieme consentono loro di sperimentare modalità differenti di interazione con i docenti. Questi ultimi sono invitati a partecipare all'attività, così da

esplorare in maniera differente il tempo dell'attività didattica, oltre che vedere in azione le dinamiche di gruppo che si attivano quando la classe è riconosciuta nella sua dimensione relazionale.

2. Partecipazione a gruppi ed attività in connessione con associazioni presenti sul territorio, che consentono all'adolescente di sperimentarsi in ruoli diversi da quello esclusivamente scolastico. In particolare all'interno dell'Istituto è attivo da anni il gruppo "Dignità e Bellezza", che consente agli adolescenti di esplorare la possibilità di impegnarsi concretamente per il proprio territorio, promuovendo cittadinanza attiva e capacità di progettazione.

## DAL MONDO

### 8. La Dichiarazione di Parigi

Lo scorso 10 novembre il ministro dell'istruzione Patrizio Bianchi ha preso parte alla sessione "*Invest in education - a global mobilization for COVID-19 recovery and the futures of education*" del Global Education Meeting 2021, organizzato a Parigi dall'UNESCO e dal Governo francese nell'ambito della quarantunesima Sessione della Conferenza Generale dell'UNESCO.

Intervenendo in tale occasione il ministro ha affermato che "*L'Istruzione è la chiave per superare le grandi sfide che stiamo affrontando: la pandemia, i cambiamenti climatici, le disuguaglianze e la povertà sociale ed economica. Dobbiamo riconoscerle questo ruolo, investire sempre di più in questo settore*" essendo consapevoli del fatto che "combattere la povertà educativa è combattere la povertà futura".

I lavori dell'incontro, al quale hanno partecipato Capi di Stato e di Governo e Ministri dell'Istruzione, oltre che Ministri delle Finanze e della Cooperazione allo sviluppo sono stati aperti da Audrey Azoulay, Direttrice Generale dell'UNESCO, dal Presidente della Repubblica Francese, Emmanuel Macron, dalla Presidente della Repubblica Federale Democratica di Etiopia e Presidente della Commissione Internazionale per il Futuro dell'Istruzione, Sahle-Work Zewde, dal Presidente della Namibia, Hage Geingob, e dalla Primo Ministro tunisina, Najla Bouden Romdhane.

Al termine dell'evento i Paesi membri hanno adottato la "Dichiarazione di Parigi", intitolata "*A Global Call for Investing in the Futures of Education*", attraverso la quale hanno ribadito l'impegno a sostenere i finanziamenti per garantire un'Istruzione di qualità, inclusiva ed equa e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti. [Cliccando qui](#) si può leggere il testo in inglese della Dichiarazione, che al di là della formulazione un po' rituale, tipica dei documenti internazionali, impegna i governi a investire in educazione "*almeno il 4-6% del PIL e/o almeno il 15-20% della spesa pubblica*" utilizzando a tal fine in primo luogo le entrate del gettito fiscale ma puntando anche su nuove e originali fonti di finanziamento e sulla cooperazione pubblico-privato. Da notare che si parla di "*Futures*" dell'educazione, al plurale, nel rispetto delle diverse culture educative nazionali.

---

## Paris Declaration: A Global Call for Investing in the Futures of Education

### Preamble

1. We, Heads of State and Government, ministers, and delegates; leaders of multilateral organizations, civil society, youth and teacher representatives, foundations and the private sector, met on 10 November 2021, at the Global Education Meeting (2021 GEM). We welcome the strong commitment of all actors demonstrated here in Paris, France, a global capital of education.
2. We emphasize the urgency to tackle the educational crises and inequalities exacerbated by the COVID-19 pandemic, which are threatening the hard-gained progress toward the 2030 Agenda for Sustainable Development and pushing marginalized and vulnerable groups and learners further behind, especially those living in poverty, in remote and rural areas, women and girls, those impacted by crises and conflicts, and persons with disabilities.
3. While the pandemic has weighed on the world's economies, we are concerned about the financial impact that the pandemic continues to have on education financing, particularly in low- and lower-middle-income countries, where less than 1% of COVID-19 stimulus packages was allocated to education.
4. We recognize that equity, quality and efficiency are not competing goals in education. They reinforce each other when investment in education policies is based on evidence and consider synergies and adequate trade-offs.
5. We reiterate the importance of multilateral cooperation and multi-stakeholder engagement in advocating education as a key response to recovery from the COVID-19, building resilient, inclusive, innovative and gender-transformative education systems and societies. We welcome and

support the ongoing reform of the Global Education Cooperation Mechanism and the new SDG4-Education 2030 High-Level Steering Committee, officially inaugurated today.

6. We appreciate the report of the International Commission on the Futures of Education, which calls on governments, national stakeholders and citizens around the world to forge a new social contract for education, governed by the following two foundational principles: ensuring the right to quality education throughout life and strengthening education as a public and common good.

## Keeping our promises: invest in education

7. Education is an investment that requires sustainable funding. We recognize that domestic resources – particularly through tax revenues – are essential and remain a primary source of funding for education. We build on the preceding calls for action to prioritize, protect and increase domestic finance for education, including the Kenyatta Declaration of Heads of State and Government of developing country partners of the Global Partnership for Education.
8. We urge all governments to fulfil without delay the commitments they made at the World Education Forum in Incheon in 2015 and the Global Education Meetings in 2018 and 2020:
  - allocate at least 4-6% of GDP and/or at least 15-20% of total public expenditure to education;
  - devote an adequate share of national stimulus packages to education, particularly towards targeted support for marginalized learners' school (re-)enrolment, learning recovery and socio-emotional well-being, as well as skills development for employment;
  - increase the volume, predictability, and effectiveness of international aid to education by (a) meeting the benchmark of 0.7% of donor gross national income (GNI) for official development assistance (ODA) to developing countries; (b) increasing the share of ODA to education as a percentage of total ODA; and (c) ensuring that international aid to education is aligned with national education plans and consistent with aid effectiveness principles.
9. We urge all governments to develop strategies to increase resources for education and use these resources effectively to ensure inclusive and equitable quality education and promote lifelong learning opportunities for all. To this end,
  - Raise more revenues to increase education budgets, in particular via measures that strengthen the design and the equity of the tax system, as well as through innovative financing measures and public-private cooperation.
  - Invest in key policy priorities for recovery and accelerated progress towards SDG 4, such as inclusive and equitable quality care and education from the earliest age, teachers' training and professional development, youth employability skills and digital transformation of the education sector.

## The way forward

10. We will maintain the dialogue and renewed cooperation on education financing and monitoring progress of education outcomes launched today and call on UNESCO, its Member States and all partners to collaborate in research, policy analysis, advocacy, knowledge sharing and capacity development through the SDG4-Education 2030 High Level Steering Committee and its tools, including the Global Education Observatory.
11. We mandate the High-Level Steering Committee to: i) decide in consultation with its constituencies on strategic and thematic priorities for the global education community up to 2025 at its annual meeting in 2022, ii) decide on priority actions to fill data gaps for effective monitoring of SDG 4 and iii) decide on recommended actions for increased and more efficient and equitable education financing to address the priorities and catalytic actions, and to follow on the 2021 GEM Paris Declaration commitments.
12. We call on leaders of all Governments and Partners to express support for this Paris Declaration and commit ourselves to invest in education for the future of humanity and the planet.

## CARA SCUOLA TI SCRIVO

### 9. Lettere alla direzione di Tuttoscuola

Cara Gentile Direttore,

siamo sicuri che sia tutta colpa della DaD? Con un caso positivo si resta tutti in classe. Con due solo i vaccinati. La DaD è prevista solo da 3 positivi in su. D'altra parte, qualche rischio aggiuntivo di contagio deve essere pur preso anche dagli studenti e dai docenti che non hanno ancora potuto fare la terza dose, pur di evitare la DaD che, secondo la maggior parte dei politici e dei giornalisti nostrani è la causa principale del malessere in cui versa la nostra scuola, o perlomeno della sua scarsa efficienza durante la pandemia.

Da una delle diverse indagini sulla DaD, sarebbe emerso che il carico di studio, la sua efficacia e la capacità di concentrazione sarebbero decisamente diminuiti. Terminato l'anno scolastico, il 79,6% degli studenti intervistati ebbe infatti a dichiarare che durante la didattica a distanza i compiti erano aumentati rispetto alle lezioni tradizionali e solo il 31,6% riteneva che sarebbe stato utile continuare a usare la DaD, insieme alle lezioni in aula, anche dopo l'emergenza del Covid-19, mentre il 42,8% pensava di non avere una preparazione adeguata per affrontare il prossimo anno scolastico o l'Esame di Stato. Anche le prove Invalsi non hanno fornito esiti confortanti al riguardo.

Alla luce di questi dati, la didattica a distanza può essere ritenuta responsabile del calo dei numeri registrato nell'anno scolastico 2020-2021? "Prendendo per buone e valide le rilevazioni Invalsi, quello che si vede non è stato uno spostamento decisivo, nonostante ci sia stato un cataclisma - ha detto, a Pagella Politica, Andrea Mariuzzo, docente di Storia della pedagogia all'Università degli Studi di Modena e di Reggio Emilia: "le difficoltà registrate sono date dal contesto pandemico, non esclusivamente dalla didattica a distanza. Ciò che emerge è un problema profondo di disuguaglianze, dove la DaD ha funzionato meglio in famiglie che vivono in determinate condizioni sociali". Del resto, l'obiettivo delle prove Invalsi dell'anno scolastico 2020-2021 non era quello di valutare e quantificare l'efficacia della didattica a distanza. Leggere i nuovi risultati in chiave, per così dire, "anti-DaD" rischia di rivelarsi fuorviante, perché manca l'analisi delle possibili cause dei dati in ribasso.

Per capire se la DaD può essere ritenuta responsabile di quanto accaduto alla preparazione dei nostri studenti sarebbe necessario un esperimento difficile da realizzare, ma di cui si può facilmente immaginare l'esito: in tempi di lockdown, ovvero con ragazzi chiusi in casa anche di pomeriggio e di sera per tre mesi, mentre si continua però con la scuola in presenza, e quindi con le mascherine e le regole di distanziamento attuali, si potrebbe annunciare che a giugno si sarà comunque promossi e che le eventuali insufficienze potranno essere recuperate l'anno successivo con "attività individualizzate" e poi stare a vedere cosa succede nei tre mesi successivi. Solo confrontando i risultati di quest'esperimento improbabile con quelli scaturiti dalla prima esperienza di didattica a distanza della storia si potrebbe arrivare a un riscontro abbastanza oggettivo. Certo, la scuola è per sua natura in presenza, perché la componente legata alla socializzazione è comunque fondamentale e imprescindibile. Ma qui stavamo parlando di risultati nella preparazione. E allora perché avercela tanto con la DaD quando non esistono prove attendibili che sia proprio lei la colpevole?

Una possibile spiegazione potrebbe essere la seguente: la DaD è piuttosto invisa alla maggioranza dei genitori con i figli in età scolare perché poco compatibile con i loro orari di lavoro e perché scarica sulle famiglie una buona parte dell'azione didattica. I partiti sanno dunque molto bene che per accattivarsi le simpatie di quest'ampia maggioranza di cittadini bisogna evitare il ritorno in DaD, e per farlo non c'è niente di meglio che scatenare un movimento d'opinione che, facendo leva sul disagio delle famiglie, fornisca al loro risentimento verso le DaD delle basi scientifiche, trasformandola nel principale capro espiatorio di tutti i problemi emersi nella scuola durante la pandemia e decretandone il fallimento. Essendo il male della scuola - di quella stessa scuola dove si legge di meno in Europa e che ha da molti anni pessimi risultati in discipline come l'italiano, l'inglese e la matematica - il ritorno in DaD va infatti assolutamente evitato, anche a costo di continuare a fare lezioni in presenza con due positivi al covid per classe, con i rischi aggiuntivi che questa scelta comporta.

Cordiali saluti

Gustavo Michelett